

UN'IMMAGINE DA...



Kamal Kishore/Reuters

PUSHKAR (India). Donne del Rajasthan, nel loro tradizione abbigliamento, partecipano a una gara di tiro alla fune nel corso di un festival annuale che si tiene a Pushkar nel deserto indiano dello Stato del Rajasthan. La gara avviene nella fiera di bestiame di Pushkar a cui partecipano circa 50 mila persone.

AIDS/1

Caro Perucci, non hai convinto

Caro Perucci, poiché lavoriamo sullo stesso territorio rispondo al tuo articolo del 14 novembre anche a nome del Consiglio di presidenza Anlaids. Ti scrivo nella tua figura di direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio e quindi di alto e insindacabile potere decisionale nelle autorizzazioni a distribuire danaro pubblico al volontariato e non solo. Sicuramente saprai che a Roma: - esistono 40 persone in lista d'attesa per un ingresso in casa famiglia, noi ne seguiamo tre e una di queste dorme nella Sezione Lazio inviata dalla Lila Lazio con la quale collaboriamo proficuamente sul territorio; - esistono 5 case famiglia tutte di enti religiosi, e tutte e 5 prendono denaro pubblico, cioè soldi dei cittadini, esiste una casa famiglia dell'Anlaids che ospita 12 persone, donne e bambini, senza convenzione; - esisterà un gruppo appartamento e un'altra casa alloggio di Anlaids per donne e uomini, visti i bisogni pressanti del territorio, non esiste nessuno standard di verifica di controllo di qualità sui risultati di questa assistenza «volontaria» a persone affette da Hiv. Sei sicuro di avere contribuito ad elargire fondi su criteri di equità e di qualità dell'assistenza, secondo una nuova politica da «seconda Repubblica» e non secondo criteri di amicizia? Siamo anche noi per un metodo che preveda rigore, ma tutti, compresi i programmatori, vanno sottoposti a verifica. Attraverso giornali, spettacoli televisivi, anche spettacoli di beneficenza diversamente da altri... damoltianni senza fondi pubblici seguiamo le persone affette da Hiv dal punto di vista medico, familiare, psicologico e sociale con i nostri volontari. Uomini e donne che nel loro tempo di volontariato mantengono un alto livello di professionalità nella «relazione di aiuto» dando il meglio del loro tempo e non gli scarti di tempo libero. Hai sempre manifestato nei miei confronti un'alta stima e genuini apprezzamenti per la mia attività di informazione, formazione e prevenzione, rivolta non solo ai tossicodipendenti, svolta sul territorio. Mi dispiace quindi, per il modo con cui ti sei espresso nel tuo articolo di venerdì 14-11-97 sull'Unità. Caro Perucci, anche io sono di Anlaids che attraverso giornali, spettacoli televisivi... promuove assistenza, circolazione di informazione, evoluzione di conoscenze scientifiche e sociali dentro processi deontologici ed etici per contribuire ad allungare e salvare vite un giorno alla volta, a partecipare a quel processo di civiltà che si caratterizza nella trasformazione dall'assistenzialismo alla solidarietà, al diritto.

Le persone sieropositive con le quali lavoriamo sono terrorizzate dal poter essere nuovamente «untori» e causa di un nuovo aumento dell'epidemia. I medici che curano i malati hanno detto, ed hanno scritto su quelle riviste che contano, per dire che non bisogna abbassare la guardia nella prevenzione. I nuovi farmaci danno anche speranza a quelle donne che avevano smesso di pensare di poter

avere un figlio, con l'incubo costante che il bambino potesse non arrivare alla scuola dell'obbligo o che, loro stesse potessero non seguirli all'inizio della scuola elementare. Invece, l'aumento come tu dici della qualità e della quantità di vita e la riduzione della trasmissione verticale con il trattamento alla fine della gravidanza hanno riaperto le speranze che in molti casi sono speranze di vita. Abbiamo appreso che oggi sei diventato favorevole ai farmaci quando fino a due giorni fa hai sparato contro gli stessi farmaci da ogni pulpito chiamando in causa esempi che avevano valore solo nel campo della demagogia ma non nei problemi di chi è colpito dalla malattia potenzialmente mortale. Questa conversione verso i farmaci potrà significare anche che ti impegnerai a trovare i soldi per garantire a tutti l'utilizzo delle nuove terapie.

Ci è sembrato leggendo le tue parole che tu abbia fatto un grande lavoro di avvicinamento di un obiettivo politico per farti riconoscere amico fidato, pronto a soccorrere chi ha bisogno mutando le proprie opinioni nella speranza di rimanere la voce più forte che fa soggiacere gli altri. Ti auguriamo una lunga carriera, certamente lunga... ma «politica».

Francesca Danese
presidente Sezione Anlaids Lazio
Il Consiglio di presidenza Anlaids

LA RISPOSTA

Caro direttore, è molto difficile contrastare oggi, idee e perfino dati, specie quando questi sono forniti in modo volutamente distorto e supportati da un governo, da un apparato politico-partitico di grande potere che sembra avere più problemi personali contro il sottoscritto che interessi nella lotta all'Aids.

Il discorso del prof. Perucci riflette le idee, di chi è abituato a contare i morti e i malati, di chi è abituato a lavorare al computer sui numeri e non sulle persone, di chi persegue strenuamente la logica perversa di valutare ancora oggi i dati degli studi sperimentali basandosi solo sugli end point clinici rispetto a quelli biologici.

Nel caso dell'Aids per noi sono fondamentali oggi anche i valori indice del sistema immunitario e quelli della replicazione virale. Inoltre quelle stesse persone che oggi fanno i paladini dei malati e dei sieropositivi e che in commissione Aids (ne faceva parte anche il prof. Perucci) si dichiaravano contrari alle discriminazioni e alle notificazioni hanno istituito un sistema poliziesco di controllo dei sieropositivi che sono residenti nel Lazio e le cui generalità (iniziali nome e cognome, città di nascita e residenza, data di nascita, attività sessuale (sic), attività lavorativa) sono segretamente racchiusi nei computer dell'Osservatorio Regionale Lazio. Nessun ministro, inclusa la Bindi, è riuscito a proibire questa notificazione obbligatoria, fuori legge e inesistente in qualunque paese del mondo.

Il prof. Perucci da anni insieme ad altri epidemiologi dell'Istituto Superiore di Sanità ha partecipato alle stime sull'andamento dell'infezione da Hiv negli anni 90. Lui tra l'altro era avvantaggiato dai suoi modelli matematici polizieschi, ma le sue previsioni differivano solo del 15% da quelle degli altri che si occupavano di questi aspetti. Né io, né gli altri colleghi clinici, si sono mai occupati di fare previsioni, né delle costruzioni dei reparti. Anzi, io sono stati estromesso dalla Commissione Aids nel 1988 perché non ritenevo giusto concentrare tutta l'assistenza nei soli reparti di Infettive, ma di fare una distribuzione interspecialistica, nel caso di malati senza infezioni opportunistiche, anche in altri reparti analogamente a quanto avveniva per l'epatite.

A Roma abbiamo il peggiore esempio di quanto avvenuto (costruzione di 300 posti letto allo Spallanzani). Oggi la metà di questi posti è vuota e spero che l'ottimo assessore alla Sanità Cosentino possa utilizzarsi per malati non Aids altrettanto bisognosi di un posto letto.

La faccia tosta del prof. Perucci sui farmaci è incredibile. Già ho ricordato le sue ostilità nell'ap-

«Ora i preferiti di Rosy Bindi hanno mano libera»

FERNANDO AIUTI

provazione delle linee guida di terapia antivirale del 96 che indicavano la terapia per tutti i malati in fase avanzata di compromissione immunitaria analogamente alle linee guida operanti in altri paesi del mondo. Alcuni si opposero fermando all'introduzione dei farmaci in terapia, erano e sono contro il loro uso in gravidanza e nei bambini. A soli due anni dall'inizio della terapia vi è stata una diminuzione del 40% dei casi di Aids in Usa, del 37% in Inghilterra e Francia e del 30% in Italia. Gli esperti mondiali e nazionali (Centro di controllo delle malattie di Atlanta, Medical Research Council in Inghilterra, Istituto Superiore di Sanità) dichiarano da un mese che la diminuzione dei malati e dei morti è attribuibile all'introduzione dei nuovi farmaci.

Vogliamo anche smentire le cifre ufficiali? Forse a qualcuno dà fastidio che la malattia sta cominciando a diminuire. Hanno paura di una riduzione dei fondi? Forse costoro vogliono ancora 76 casi di Aids pediatrico, invece dei 7 notificati a tutt'oggi in Italia, con una diminuzione dell'80%. Anche la prevenzione comincia a dare i suoi frutti, basta vedere i dati sulla drastica diminuzione dei casi nei tossicodipendenti e la riduzione degli scambi di siringhe.

Cosa avevano fatto gli epidemiologi negli anni 70 per prevenire il disastro dell'epatite B e C? Perché non avevano fatto prima le stesse campagne (definite terroristiche) che hanno permesso di salvare dal 1987 in poi tante vite umane? Perché solo Fernando Aiuti (non iscritto al Partito liberale e senza avere mai ricoperto alcuna carica ufficiale né nel governo, né in commissioni, tranne quella Aids) viene tacciato di connivenza con De Lorenzo? E tutti gli altri dove stavano? Chi ha diretto per

AIDS/2

Prof. Aiuti, basta con i sospetti

Professor Aiuti, siamo un gruppo di persone sieropositive e operatori volontari che della lotta contro l'Aids hanno fatto la ragione del proprio impegno quotidiano, indipendentemente dall'associazione in cui operiamo. Le scriviamo perché, forti della trasparenza del nostro impegno, riteniamo che il protagonismo che anima le polemiche che Lei sta conducendo attraverso i media, lanciando accuse inconsistenti e facilmente confutabili al ministro Bindi e al presidente della Lila dr. Agnoletto, danneggino la lotta contro l'Aids, che dovrebbe rappresentare l'obiettivo primario dell'attività di tutte le organizzazioni che operano in questo settore. Riteniamo che ciascuno possa esprimere il proprio dissenso, ma non possiamo consentire che venga alimentata una cultura del sospetto che genera solo incertezze e smarrimenti in chi ogni giorno si deve confrontare in prima persona con problemi legati all'infezione.

Conosciamo purtroppo il Suo carattere autoritario dimostrato in più occasioni, anche quando era presidente della «Sua» associazione l'Anlaids e per il quale ci siamo dovuti allontanare ed iniziare un nuovo percorso. Siamo ormai stanchi di que-

sti atteggiamenti disfattisti, che peraltro caratterizzano tutti i Suoi recenti interventi sull'Aids, i quali, anziché arricchire di contenuti la lotta contro l'Hiv, nuocciono ed offendono non solo le persone sieropositive ma anche chi, all'interno dell'Anlaids e delle strutture ospedaliere opera con spirito di collaborazione e di dedizione in più casi represso e frustrato. Trasparenza e coerenza devono essere le armi principali con cui lottare contro l'infezione da Hiv. Per questo, Professore, la invitiamo a interrogarsi per verificare nel Suo intimo le ragioni del Suo comportamento, se tutto ciò non derivi da un senso di lesa maestà o non creda veramente di essere solo Lei nel giusto. Non si limiti per favore ad accuse e proclami generici: dimostri la fondatezza di quanto va predicando, oppure taccia per non gettare discredito sui nostri sforzi e non intralciare il lavoro svolto da tutti. Ma Lei, Professore, si crede veramente al disopra di tutto e di tutti, Aids incluso?

Seguono 12 firme

INTERVISTA TG2

Non c'è stata nessuna «gaffe»

Caro direttore, torno su quella che l'Unità definisce «gaffe» del Tg2 in riferimento alla trasmissione dell'intervista alla madre del povero Silvestro per una precisazione ed una riflessione. Non ho mai affermato che l'intervista è stata trasmessa in «inversione» da Napoli. Ho detto quel che è accaduto: è arrivata a ridosso del Tg. Ho aggiunto che spesso avviene che si fatti appena accaduti gli inviati, del Tg2 o della Tgr, lavorino sul filo dei minuti e che i loro servizi vengano addirittura trasmessi in inversione. Questo per chiarire che non scarichiamo su altri responsabilità che sono anche nostre per quel che a me pare non una gaffe ma un infortunio. Il fatto che, volutamente, non abbiamo usato le parole stupro e pedofilia nel titolo; l'evidenza del fatto che l'intervista incriminata non appare in testa al giornale, ma nel bel mezzo dell'edizione; il fatto che nel Tg della sera non vi fosse neppure un secondo dell'intervista alla mamma del piccolo, dimostra che nessuno al Tg2 aveva intenzione di calcare la mano su un evento tanto atroce. Quanto alla vignetta è sbagliata: non è stato il giornalista Nocchetti ad informare la famiglia della morte del piccolo, ma i carabinieri.

Clemente J. Mimun

Caro direttore, In relazione alle dichiarazioni rese al tuo giornale dal direttore del Tg2 Clemente Mimun, in merito all'intervista alla mamma del piccolo Silvestro Delle Cave, messa in onda nell'edizione delle 13,00 di sabato 15 novembre, ci preme precisare che l'intervista realizzata dal collega Nocchetti è stata inviata direttamente da Roccarainola a Roma. La redazione ha quindi preso visione del servizio solo nel momento in cui andava in onda. A quel punto è intervenuta, bloccando la riproposizione in altri Tg.

Il Cdr della redazione Rai di Napoli

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Caruso, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

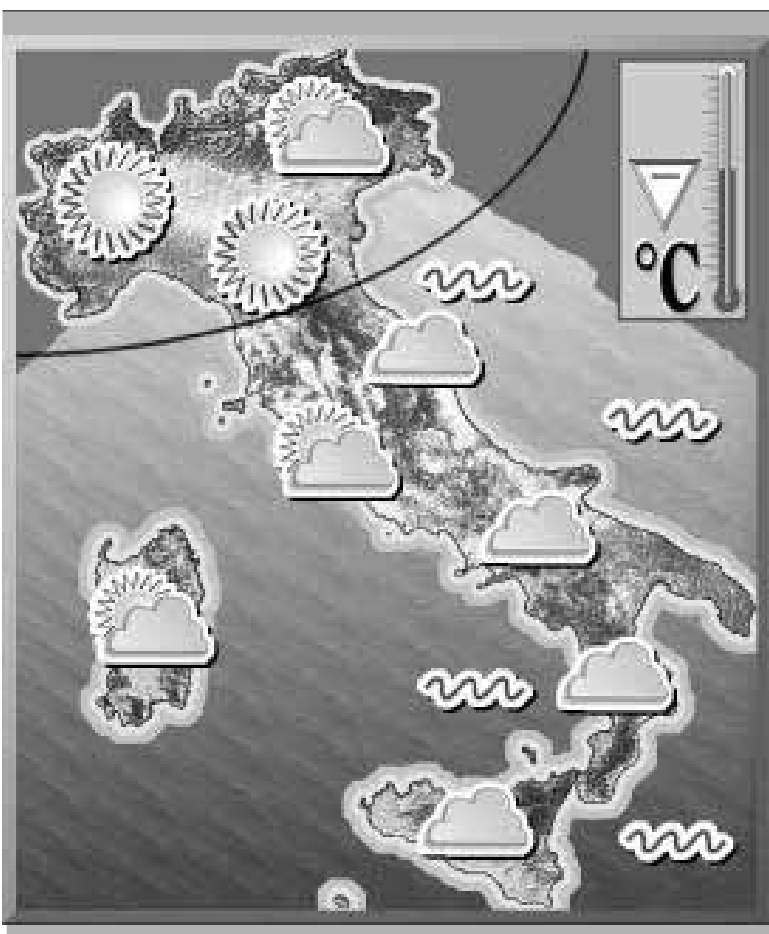
PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
SECRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois

L'UNA E L'ALTRO Letizia Paoloni
CRONACA Carlo Ficini
ECONOMIA Riccardo Ligabue
CULTURA Alberto Casagrandi
IDEE Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Jop
ESTERI Ronaldo Pergolini

«L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.a.»
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Protti, Alfredo Meloni, Italo Pasoli, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasoli
Vicedirettore generale: Dario Azimino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

020
Certificato n. 3142 del 13/12/1996



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	NP	NP	L'Aquila	3	7
Verona	3	10	Roma Ciamp.	5	10
Trieste	8	13	Roma Fiumic.	5	13
Venezia	5	10	Campobasso	3	9
Milano	5	15	Bari	8	14
Torino	1	12	Napoli	4	15
Cuneo	NP	7	Potenza	NP	NP
Genova	9	16	S. M. Leuca	9	14
Bologna	5	13	Reggio C.	11	18
Firenze	2	7	Messina	13	16
Pisa	2	7	Palermo	14	17
Ancona	4	12	Catania	8	18
Perugia	2	7	Alghero	5	18
Pescara	3	13	Cagliari	7	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11	10	Londra	15	15
Atene	13	18	Madrid	4	13
Berlino	4	6	Mosca	0	4
Bruxelles	10	11	Nizza	8	16
Copenaghen	2	7	Parigi	12	13
Ginevra	1	8	Stoccolma	NP	NP
Helsinki	3	5	Varsavia	5	6
Lisbona	14	20	Vienna	4	9

Il servizio meteorologico dell' Aeronautica Militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di pressione livellata, tuttavia il versante orientale della penisola è interessato da una debole circolazione ciclonica legata al minimo presente sulla Grecia, il quale continua ad essere alimentato dall'aria fredda proveniente dall'Est europeo e che investe anche le nostre regioni. TEMPO PREVISTO. Al nord: prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso sul settore occidentale, mentre sulle altre regioni sarà presente una nuvolosità parziale che potrà dar luogo ad isolate, deboli piogge, più probabili sui rilievi. Al centro: poco nuvoloso sulle regioni tirreniche, con temporanei addensamenti; nuvolosità variabile sulle regioni del versante Adriatico, con possibilità di brevi e deboli piogge. Al sud: nuvoloso per nubi stratificate su Puglia, Molise e Basilicata, con locali piogge; nuvolosità irregolare sulle due isole maggiori sulla Calabria, con isolate precipitazioni; da poco nuvoloso a parzialmente nuvoloso sulla Campania. TEMPERATURA: ancora in diminuzione su tutte le regioni. VENTI: moderati settentrionali con rinforzi su Sicilia e Sardegna. MARI: mossi l'Adriatico ed i bacini meridionali, poco mossi gli altri mari.